



MERCATI E FINANZE
Juventus: «Senza uno stadio, niente Borsa»

MARCO TEDESCHI
Bilancio in attivo per la Juventus: la società bianconera ha chiuso il 97/98 con un utile di 16,3 miliardi di lire (contro gli 1,8 della stagione precedente). E sono buone anche le prospettive per il 98/99: è previsto ancora un utile, sia pure inferiore a quello precedente, «a causa di minori plusvalenze». E quanto emerge dall'assemblea degli azionisti, che ieri Torino ha approvato il bilancio al 30 giugno '98, che evidenzia ricavi per 164 miliardi. Vittorio Chiusano, presidente della Juventus, ha però «congelato» l'ipotesi della quotazione in Borsa: «Non è un discorso che si possa fare oggi, è tutto rimandato a quando la società avrà un proprio stadio».

€ c o n o m i a **M E R C A T I** **R I S P A R M I O**

LA BORSA

MIB	1.166	-3,32
MIBTEL	19.564	-3,07
MIB30	28.979	-3,42

LE VALUTE

DOLLARO USA	1633,47	-8,77	1642,24
ECU	1947,10	+1,36	1945,73
MARCO TEDESCO	989,38	+0,08	989,30
FRANCO FRANCESE	295,09	+0,02	295,07
LIRA STERLINA	2733,94	+0,92	2733,02
FIORINO OLANDESE	877,22	+0,05	877,17
FRANCO BELGA	47,95	0,00	47,95
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00	11,64
CORONA DANESE	260,21	+0,03	260,18
LIRA IRLANDESE	2462,95	-0,08	2463,03
DRACMA GRECA	5,79	-0,01	5,80
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00	9,64
DOLLARO CANADESE	1057,88	-9,05	1066,94
YEN GIAPPONESE	13,92	+0,14	13,77
FRANCO SVIZZERO	1219,92	+11,06	1208,86
SCELLINO AUSTRIACO	140,62	+0,01	140,61
CORONA NORVEGESE	221,29	-1,46	222,75
CORONA SVEDESE	208,54	-2,84	211,38
DOLLARO AUSTRA.	1016,84	+9,49	1007,35

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,38	
Azionari internazionali	+0,60	
Bilanciati italiani	+0,80	
Bilanciati internazionali	+0,46	
Obblig. misti italiani	+0,15	
Obblig. misti intern.	+0,33	

Mediobanca, Lucchini entra nel Cda

I posti liberati da Fausti e Marzotto vanno al presidente Comit e a Fumagalli

MICHELE URBANO
MILANO Le luci sull'assemblea di Mediobanca si erano completamente spente. Tutti usciti meno due: il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, e l'amministratore delegato della Comit Pier Francesco Saviotti che da ieri fa parte del Comitato esecutivo fondato da Enrico Cuccia andandoci ad occupare il posto che fu di Luigi Fausti, l'ex presidente Comit costretto a lasciare la poltrona a Lucchini perché non faceva mistero della sua opposizione al «matrimonio». Ormai il tempo stringe. Già, è ufficiale, oggi il comitato esecutivo della Comit discuterà le possibili alleanze. E lo conferma proprio Saviotti. «Porteremo informazioni sulle ipotesi di aggregazioni» prima di varcare il portone di via Filodrammatici dove tutto è pronto per l'assemblea degli azionisti di Mediobanca che ha all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e il rinnovo di sette consiglieri. Dentro c'è già Cuccia, e c'è, ovviamente, l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, che non vuol sentir parlare di Comit-Banca di Roma. «Non è materia dell'assemblea di Mediobanca, così come non risponde a tutto quello che si legge sui giornali». La reprimenda è annunciata. «Non possiamo correre dietro a tutte le chiacchiere. Dovremmo avere un ufficio stampa con decine di persone per fare ogni giorno molte smentite». No, nei suoi pensieri solo Mediobanca. Con una confessione: è scalabile anche se nessuno finora lo ha fatto. Spiega ad un azionista: «Mediobanca è una preda appetibile ed è uno snodo nell'ambito del sistema paese. Il patto di sindacato scade nel 2001, finora ha mostrato la sua utilità assicurando la coesione tra soci e dando un contributo alla gestio-

ne, ma con le dimensioni dei mercati mondiali credo che non ci sia alcuna società che non corra questo rischio». Altro interrogativo: perché liquidare Eurafrance holding cui fa capo l'Euralux che aveva in portafoglio una quota delle Generali? Perché «non era di natura strategica». E, sia chiaro, l'operazione si è fatta in totale accordo «con i nostri amici di Lazard». «La società era un doppione della Rue Imperiale de Lyon», la società di testa del gruppo Lazard di cui Mediobanca ha l'11,14% del capitale. Ma ecco un'altra notizia. Per la prima volta Mediobanca ha acquistato azioni della Comit, che a sua volta è azionista con l'8,89% circa di via Filodrammatici (un'altra quota poco sotto l'8% è invece di Banca Roma). L'investimento è stato di circa 30 miliardi per 2,9 milioni di azioni, pari allo 0,17% del capitale Comit. Una mossa difensiva di Mediobanca ad anticipare soci poco graditi come la Deutsche Bank? Risposta di Luigi Lucchini. «... quando le ragazze sono ricercate, vuol dire che hanno dei valori». Argomento chiuso - almeno fino ad oggi, e riflettori puntati sulle nomine. Che avvengono puntuali. Luigi Lucchini, presidente della Comit (e di Compart-Montedison) e Peppino Fumagalli, neo azionista nel patto di sindacato di Mediobanca con la sua Candy, entrano nel consiglio di amministrazione al posto, com'era annunciato, di Luigi Fausti e Pietro Marzotto. Proposta di riconferma invece per i rimanenti consiglieri scaduti: Bruno, Geronzi, Gutty, Nottola e Pesenti. Ritrarranno in carica fino al 2001.

IN PRIMO PIANO
Maranghi: «Ma non cambiamo le strategie»



Luigi Lucchini neoconsigliere di Mediobanca

MILANO Mediobanca vantava al 27 ottobre plusvalenze sui propri titoli di investimento per 5.134 miliardi. È quanto ha affermato l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi nell'assemblea di bilancio del «salotto buono della finanza italiana» indicando le strategie per il futuro: «L'istituto preferisce mantenere alto il presidio patrimoniale per dar corpo all'operatività». Rispondendo agli azionisti, l'amministratore delegato ha aggiunto: «Non prevediamo operazioni di buy-back (acquisto di azioni proprie, ndr) e neppure consistenti cessioni delle partecipazioni storiche detenute, che sono un presidio importante dell'attività imprenditoriale dei nostri clienti». Mediobanca punta, insomma, a confermarsi nel ruolo di sempre, quello dell'assistenza finanziaria. «Mediobanca modificherà in parte la sua pelle, ma non cambia la spina dorsale». Il patrimonio netto complessivo delle plusvalenze nette, ha spiegato, è pari a 11.908 miliardi, ovvero a 20.840 lire per azione lorde di imposte o di 20.469 calcolando l'intero esercizio dei warrant. Le disponibilità al 30 settembre ammontano a 9.500 miliardi. Sempre al 30 settembre, il margine di interesse di Mediobanca è calato a 165 miliardi, 21 in meno rispetto a 12 mesi prima. Alla stessa data i finanziamenti erano in calo di 2.390 miliardi su giugno. Vincenzo Maranghi ha spiegato il calo degli impieghi con un rientro concentrato di prestiti per 5.333 miliardi. Nei primi mesi del nuovo esercizio, ha aggiunto, sono stati effettuati ancora investimenti in Generali, ma per un importo limitato, così come limitato a 30 miliardi è stato l'investimento in azioni Comit. Sempre per quanto riguarda i finanziamenti le nuove erogazioni sono state pari nel primo trimestre a 3.143 miliardi. Restano sei le posizioni di grande rischio ma la loro incidenza sul totale di vigilanza è diminuita dal 18,1 al 16,9%. I titoli di investimento sono cresciuti a 4.284 miliardi, circa 93 miliardi in più del 30 giugno. Oltre alle piccole operazioni per Comit e per Generali, Mediobanca ha dismesso la partecipazione nella Australian New Zealand. Per quanto riguarda la provvista si registra un calo di 1.457 miliardi mentre il primo trimestre dell'esercizio precedente aveva un segno positivo per 307 miliardi. Del tutto sotto controllo appare la situazione dei rischi sia per quanto riguarda la Russia sia per quanto riguarda il Sud America. Maranghi ha precisato che tutte le posizioni sono coperte da garanzie pubbliche o comunque da sistemi di tutela patrimoniale. Tutta l'esposizione nel Far East - ha aggiunto - è coperta in pieno. Nel corso dell'assemblea più volte l'amministratore delegato ha rimarcato i criteri di massima prudenza nell'operatività. I derivati vengono utilizzati in versione di copertura dei rischi di cambio e di interesse e tutte le controparti - ha sottolineato - sono dotate dei più alti rating.

MELIORBANCA
Di Giovanni amministratore delegato

MILANO Luciano Di Giovanni è il nuovo amministratore delegato di Meliorbanca Gallo & C., la merchant bank che vede tra i suoi azionisti, oltre al gruppo Gallo, alcune importanti banche italiane ed estere, il Tesoro ed alcuni enti previdenziali. L'ha nominato il consiglio d'amministrazione del gruppo presieduto da Pier Domenico Gallo. Di Giovanni, 59 anni, è direttore centrale del gruppo Intesa con la responsabilità della «business unit grandi clienti». Il gruppo Intesa, attraverso la Caboto, coordinerà insieme con la Comit, il collocamento in Borsa di Meliorbanca previsto per il prossimo anno. Oltre alla quotazione, l'obiettivo è di incrementare il volume di affari attraverso il potenziamento delle alleanze bancarie già in atto e attraverso l'individuazione di innovative strategie di sviluppo.

PREVIDENZA
Il fondo Cometa alla ricerca dell'istituto di credito depositario

Il progetto Cometa va avanti a passi da gigante. Mentre continuano ad arrivare le adesioni, e dopo l'attribuzione delle cariche avvenuta nelle scorse settimane dopo le elezioni degli organi collegiali, ormai l'attività sta entrando nel vivo. Adesso il fondo di previdenza integrativa dei metalmeccanici si trova ad affrontare un problema pratico: è in cerca della banca alla quale affidare i versamenti di lavoratori e imprese. La gestione del fondo, per ottenere risultati positivi e quindi garantire agli iscritti rendimenti ai migliori livelli del mercato, ha bisogno di strutture snelle ed efficienti. Da qui l'importanza di una selezione accurata nella scelta della banca depositaria. Il relativo bando di concorso è stato pubblicato ieri su alcuni quotidiani. Le offerte dovranno arrivare entro il 10 novembre prossimo. Cometa cerca un istituto che sia ben distribuito nel territorio e abbia almeno 300 sportelli. In oltre la banca dovrà avere un patrimonio netto non inferiore a 1.500 miliardi (al 30 giugno 1998), un'esperienza pluriennale nella custodia e amministrazione titoli per un ammontare non inferiore a 30 mila miliardi. La scelta della banca depositaria è preliminare alla richiesta di autorizzazione all'attività che Cometa dovrà poi chiedere alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbero diversi gli istituti di credito interessati al bando di concorso. La gestione del fondo, oltre a muovere un grande volume di soldi, è infatti un ottimo veicolo pubblicitario.

CASSE TOSCANE
Il progetto di aggregazione è a rischio

Separazioni e divorzi accompagnati da litigi e contrasti di campanile: dopo la rottura tra gli istituti di credito che componevano la holding Casse Toscane e la creazione della holding Casse del Tirreno, il panorama creditizio della fascia costiera della Toscana continua ad essere attraversato da forti tensioni. Ad allarmare e preoccupare sindacati e partiti politici è soprattutto la possibilità che i contrasti portino ad una eccessiva frammentazione che metta in discussione l'intero progetto di aggregazione. C'è infatti l'ipotesi che la Cassa di risparmio di San Miniato resti fuori dal gruppo (oggi composto da Cassa di Pisa, di Livorno, di Lucca e dalla Banca del Monte di Lucca).



CORTE DEI CONTI

Carbone lascia la presidenza

Giuseppe Carbone lascerà domani la presidenza della Corte dei Conti, alla quale era stato nominato nel settembre del 1986, esattamente 12 anni fa. L'attuale presidente lascia la carica per raggiunti limiti di età: domani compirà infatti 72 anni. In concomitanza con il suo pensionamento «scatteranno» le procedure in vista della nomina del successore. La presidenza verrà momentaneamente affidata ad un reggente, che di regola coincide con il presidente di sezione più anziano. In questo caso la scelta dovrebbe cadere su Francesco Garri, che però è attualmente procuratore generale, per cui è molto probabile che la reggenza venga affidata a Francesco Sernia, il quale viene subito dopo Garri.

POPOLARE LODI
Il 9 sciopero dei lavoratori siciliani

Scioperanno lunedì 9 novembre i dipendenti della Banca mercantile italiana - Banca del Sud e del Banco di credito siciliano (gruppo popolare di Lodi). La giornata di protesta è stata decisa da Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Uilca Uil che chiedono da tempo, ma senza esito, l'apertura di una trattativa complessiva con la Popolare di Lodi sulla riorganizzazione e sulle questioni che riguardano il personale di tutte le banche del gruppo in Sicilia. L'istituto lombardo è attivo nell'isola con oltre 100 sportelli dopo una serie di acquisizioni, l'ultima in ordine di tempo quella del BCS (235 dipendenti) «rilevata» attraverso la Mercantile (435 dipendenti).

